

Prima guerra mondiale: al comando c'era il tenente Pietro Debolini che utilizzò alcuni aerei per pattugliare i cieli della Conca

Quando la difesa di Terni fu affidata alla 306 Squadriglia

di **Marco Petrelli**

TERNI

■ 1917. La prima guerra mondiale è in corso da tre anni ma l'Italia vi partecipa dal 1915, fronteggiando la vicina Austria in una guerra che si consuma in trincea, in mare e nell'aria. Terni è un grosso centro industriale, strategico per l'industria militare tantoché la Regia Marina l'ha inserita sotto il diretto controllo dell'Alto comando Adriatico, primo e più importante fronte marittimo; la strategicità fa del capoluogo umbro un obiettivo ambito per il nemico che prova a rallentare l'operosità con azioni di spionaggio, come quella già raccontata da questo giornale. I pericoli, però, possono giungere sia tramite le spie sia dalle nuvole, dato che il primo conflitto mondiale inaugura, di fatto, l'era del bombardamento aereo. Il Servizio aeronautico del Regio esercito schiera in difesa della città e del suo polo la 306° Squadriglia-Sezione Difesa di Terni, al comando del tenente Pietro Debolini che dispone di alcuni aerei sufficienti a pattugliare i cieli della Conca. Infatti, la posizione geografica nel cuore della Penisola scongiura i bombardamenti navali e tiene le Acciaierie al riparo dei bombardieri, la cui autonomia non è ancora così alta da consentire lunghe crociere di guerra. A dare preoccupa-

zione, semmai, sono i dirigibili come lo Zeppelin che proprio nel 1917 colpiscono il quartiere sorto attorno allo stabilimento di Bagnoli. Le autorità italiane impiegheranno tre anni per capire che gli ordigni esplosivi su Napoli non provengono dal mare: lente sì, ma silenziose e capaci di coprire grandi distanze le aeronavi rappresentano una minaccia concreta a città e a installazioni civili e militari per tutta la durata del conflitto.

Al tempo, le crociere di allarme (equivalente degli odierni scramble, i decolli su allarme) sono frequenti specie quando è avvistato un velivolo in avvicinamento: infatti, l'assenza di efficaci strumenti di identificazione e di rilevamento, nonché la mancanza della radio di bordo impediscono di poter capire in tempi brevi se ciò che si avvicina è amico o nemico.

Fino alla costituzione della 306° Terni è sotto il controllo e la tutela degli equipaggi del "Battaglione Squadriglie Aviatori" distaccato sull'aeroporto Campo di Marte di Foligno e forti di tre aerei "Farman". L'Aeronautica non esiste ancora (nascerà nel marzo del 1923), quindi tutto il personale in servizio è dell'Esercito ed è approda-

to alla specialità di volo su richiesta dei singoli. Debolini, ad esempio, viene dai Bersaglieri mentre l'asso ternano colonnello Alvaro Leonardi proviene dal genio ferroviario; molti altri poi arrivano dai ranghi della fanteria e, cosa singolare, anche caporali e soldati semplici possono fregiarsi del titolo di pilota. Nel suo A forma di idea, il ricercatore folignate Giordano Bompadre indica in 6 i componenti del Battaglione Squadriglie Aviatori: il già citato tenente Debolini (pilota); il soldato Giovanni Toti (pilota), il sergente Renato Francini (mitragliere); il soldato Giuseppe Mariondo (mitragliere); il soldato Ascanio Rebecchi (mitragliere) e il sergente Alfredo Basile (pilota) quest'ultimo protagonista di una rocambolesca avventura sui cieli di Terni. Decollato per intercettare un velivolo in avvicinamento, il motore dell'aereo va in stallo e Basile è costretto ad un at-



Peso: 81%

terraggio di fortuna sul campo ternano. Sopravvive, ma l'aereo riporta gravi danni. Nel novembre 1917 (mentre gli austro-tedeschi sfondano a Caporetto) la Sezione Difesa di Terni conta 7 apparecchi dei quali 2 Farman MF 11 "Shorthorn" (ricognitore e bombardiere leggero) e 5 caccia modello Nieuport XI.

Di incursioni sulla città non se ne registrano ma la 306° sopravvive al termine delle ostilità per qualche mese, fino al definito scioglimento nel febbraio 1919. La breve

storia di questo reparto non è molto ben documentata, né è sopravvissuta memoria fra i ternani. Nel 1999 gli storici Roberto Gentile e Paolo Varriale ne hanno tratteggiato l'avventura in I Reparti dell'aviazione italiana nella Grande Guerra ricerca pubblicata dalle edizioni dell'Aeronautica Militare; nell'ottobre scorso una mostra iconografica al Centro Multimediale ha permesso al pubblico di venire a conoscenza di alcuni dettagli storici sul Battaglio-

ne aviatori.

Ma non è abbastanza, specie quando si sa che Terni ha dato i natali ad una figura di rilievo come il colonnello Alvaro Leonardi, per anni istruttore a Cameri (NO) alla scuola di bombardamento dell'Esercito prima e dell'Aeronautica poi, dove ha addirittura il privilegio di aiutare Guglielmo Marconi nel tentativo di far funzionare i collegamenti radio aria-terra-aria. Memoria persa insieme a quella dei tanti valorosi piloti ternani di tutte le guerre.

Di incursioni sul Ternano non se ne registrarono

La posizione geografica tiene le Acciaierie al riparo

La città ha dato i natali al colonnello Alvaro Leonardi

Una mostra ha fatto conoscere questa storia

A dare preoccupazione sono i dirigibili come lo Zeppelin

L'Aeronautica non esisteva ancora: nascerà nel marzo del 1923



Immagini storiche

Sopra l'aeroporto militare di Foligno, come appariva nel 1939, qui accanto l'asso ternano Alvaro Leonardi a bordo del suo Nieuport XI, con "Fortunello" come mascotte.



Peso: 81%